SCHEDA N. 8
I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica Equivalente

L'ATTUALE SITUAZIONE

L'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) è il parametro con il quale viene misurata la situazione economica del richiedente, che viene utilizzato da Enti o da Istituzioni (ospedali pubblici, ASL, scuole, università, ecc.) che concedono prestazioni assistenziali o servizi di pubblica utilità.
L'ISE è un parametro che determina la situazione economica del nucleo familiare. Questo parametro scaturisce dalla somma dei redditi e del 20% del patrimonio mobiliare e immobiliare di tutto il nucleo familiare.
L'ISEE scaturisce invece dal rapporto tra l'ISE e il numero dei componenti del nucleo familiare in base ad una scala di equivalenza stabilita dalla legge. Di fatto sono misuratori della capacità del richiedente di partecipare al costo di un servizio offerto dalla pubblica amministrazione. Cioè un misuratore della povertà delle famiglie che vogliono accedere ai servizi, alle esenzioni o alle tariffe agevolate.
Il principio a cui si ispira l'ISEE (consentire l'accesso ai servizi e alle agevolazioni in base all'effettiva situazione economica del richiedente) è senz'altro valido e universalmente accettato; alcuni meccanismi di calcolo, ed in particolare la scala di equivalenza, risultano tuttavia non essere equi e addirittura penalizzanti per le famiglie numerose.
Come spiegato precedentemente, l'ISEE altro non è che l'ISE (somma dei redditi + 20% del patrimonio), diviso per un coefficiente che tiene conto del numero dei componenti del nucleo familiare. Questo coefficiente è appunto la scala di equivalenza, che è così composta:

LA SCALA DI EQUIVALENZA

Numero dei componenti	***Parametro***
1	1,00
2	1,57
3	2,04
4	2,46
5	2,85

Maggiorazione di 0,35 per ogni ulteriore componente.
Maggiorazione di 0,2 in caso di assenza del coniuge e presenza di figli minori.
Maggiorazione di 0,5 per ogni componente con handicap psicofisico permanente di cui all'art. 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o di invalidità superiore al 66%.

Come si evince dalla tabella, ogni componente del nucleo familiare non vale 1, ma bensì un

valore inferiore via via decrescente in base al numero dei componenti. La logica che ha portato a questi valori poggia sulla ipotesi della economia di scala: più persone si è sotto lo stesso tetto, minori sono le spese pro capite.
Questa ipotesi, tuttavia, viene regolarmente smentita nei fatti della vita quotidiana delle nostre famiglie; la scala di equivalenza è ormai anacronistica e soprattutto non tiene conto dei costi necessari alla crescita dei nostri figli. Prima di spiegare il perché, vogliamo mettere a confronto il valore che, in base alla scala di equivalenza ISEE, viene dato in Italia ai figli, con quello che viene dato in Francia. Abbiamo usato a tale scopo le tabelle utilizzate per il quoziente familiare francese, il sistema fiscale attualmente usato dai nostri cugini d'oltralpe (ovviamente in questa sede non entriamo nel merito della fiscalità generale, ma solo dell'accesso ai servizi):

Che valore viene dato ai nostri figli?		
Numero Figli	***ITALIA*** ***(scala di equivalenza ISEE)***	***FRANCIA***
1	0,47	0,50
2	0,42	0,50
3	0,39	1,00
4	0,35	1,00
5	0,35	1,00

Entriamo comunque nel dettaglio per spiegare meglio l'iniquità della scala di equivalenza ISEE:
• Le (poche) economie di scala sono per lo più subite e non volute: anziché mandare i nostri figli dal barbiere o dalla parrucchiera, siamo noi a tagliare i capelli; se riusciamo ad andare in vacanza, andiamo in campeggio e non negli alberghi; se dobbiamo vestire i nostri figli, lo facciamo acquistando nei mercati a basso costo, non certo nei negozi del centro. Se poi arrivi a far indossare al figlio il maglione liso e stinto di due fratelli fa, è solo perché non puoi fare diversamente.
Nell'alimentazione riesci a risparmiare solo perché acquisti negli hard discount. Infatti la possibilità di risparmiare facendo grossi acquisti (che stava alla base della teoria sulla quale poggiava, quando fu scritta, la normativa ISEE) non esiste più: le offerte della grande distribuzione sono uguali sia per il single che per la famiglia numerosa. Anche l'esempio del lampadario acceso che illumina più persone, o del rubinetto che serve più persone, non regge all'evidenza della quotidianità: le tariffe sono studiate per punire i consumi elevati (dunque, quella luce e quell'acqua le paghiamo molto di più del single); inoltre utilizzando più volte lampadario e rubinetto, si rompono prima. Lo stesso dicasi per l'automezzo: trasporta più persone contemporaneamente ma, proprio per questo, deve essere grande e robusto. Cioè costare (all'acquisto e per la manutenzione) cifre notevolmente superiori rispetto ad automezzi cosiddetti "di serie".
• Le (non) economie di scala: tantissimi costi che riguardano i figli sono gli stessi per un figlio unico piuttosto che per il 4° o 5° figlio. A scuola, ad esempio, ogni figlio paga la singola iscrizione (prevista anche nella scuola pubblica); ogni figlio ha la sua gita di istruzione, il suo regalo di fine anno alla maestra, il suo corredo scolastico; non si possono certo passare ai fratelli minori gli zainetti usati per cinque anni dai maggiori, i quaderni già scritti o i libri, che peraltro, per una vergognosa lobbie tutta italiana, vengono aggiornati o cambiati praticamente ogni anno, rendendo di fatto inutilizzabili i testi scolastici negli anni successivi, ammesso sempre che i fratelli minori

seguano le stesse scuole e le stesse sezioni dei maggiori. I regali di compleanno, quelli di Natale (o la Befana, o Santa Lucia) sono individuali; le visite mediche, il dentista, gli occhiali, le medicine, sono individuali (non s'è mai visto un fratello minore portare l'apparecchio odontoiatrico del maggiore). Le iscrizioni ai corsi sportivi, ai corsi di musica, agli scout, sono gli stessi per un figlio unico, come per il settimo figlio. I regali per i compleanni degli amici, la pizza (le rare volte che i nostri figli la mangiano in pizzeria), il biglietto per il cinema o per il teatro o per ilmuseo, sono uguali per ogni figlio. Gli asili nido, le scuole materne, le mense scolastiche, la tessera degli autobus, costano in ugual misura per ogni figlio: a meno che non dimostri di avere un ISEE basso, che ti consenta di accedere a tariffe agevolate. Ma, così come è strutturato l'ISEE, per effetto del basso valore della scala di equivalenza, le nostre famiglie non riescono ad accedere alle riduzioni. Soprattutto quelle che hanno nominalmente un reddito medio, ma, essendo in tanti, nei fatti ciascun componente gode di un reddito disponibile netto spesso al di sotto della soglia di povertà. Ma per lo Stato sono ugualmente definiti ricchi. Non è possibile fare economie di scala, per esempio, sull'acquisto della casa: se in 4 si può vivere in 70mq., in 6 si deve necessariamente cercare una casa più grande, che normalmente ha costi percentuali ben superiori rispetto alle abitazioni di bassa metratura, ben più abbondanti sul mercato immobiliare. Senza considerare i costi per il mobilio, dato che normalmente solo un figlio dorme in un letto. Potremmo continuarecon tanti altri esempi, come le scarpe, i vestiti, gli spazzolini da denti o il cibo nel piatto ma concludiamo con quello che nei fatti rappresenta il maggior costo nella crescita di un figlio: l'Università. Anche qui, premesso che gli assegni familiari cessano (incredibilmente) col compimento dei 18 anni, le eventuali agevolazioni o sostegni sono legate all'ISEE, quindi alla discriminazione della scala di equivalenza. Premesso che ogni figlio, compreso quello nato all'interno delle famiglie numerose, deve avere pari opportunità per accedere all'università, i dati emersi durante il convegno della Fondazione Gorrieri di Modena parlano chiaro: un figlio unico ha il 35% di probabilità di laurearsi, contro l'11% di un figlio con tanti fratelli. Del resto, se ogni figlio, da quando nasce sino a quando si laurea, costa mediamente 250.000 Euro (cfr. Libro Bianco del Ministero del Welfare, 2005), si capisce perché per i ragazzi nati in una famiglia numerosa è più difficile laurearsi. Ciò comporta una dispersione delle intelligenze più portate alla socialità e alla condivisione, tipiche dei nati in famiglia numerosa, che tanto bene potrebbero fare ad un Paese, l'Italia, che sull'egoismo, l'edonismo e l'individualismo sta costruendo il suo presente.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Sulla base delle considerazioni esposte, e con riferimento ai seguenti principi:
1. Principio costituzionale: l'art. 31 della Costituzione cita "*La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi,con particolare riguardo alle famiglie numerose*";
2. Principio dell'uguaglianza: l'ISEE deve misurare l'effettivo stato economico della famiglia
senza penalizzare, come avviene adesso, quelle con il maggior numero di figli. Queste ultime sono peraltro soggetti da tutelare, anche al fine di far si che ad ogni figlio venga riconosciuta la stessa uguaglianza di condizioni sociali e le stesse opportunità, evitando che esistano figli di serie A e figli di serie B (quelli delle famiglie numerose);
3. Principio del valore dei figli: i figli rappresentano il futuro della nostra società, la nuova linfa del nostro paese, soprattutto alla luce dell'inverno demografico in cui stiamo entrando e alle inquietanti conseguenze di carattere economico, previdenziale, sociale e culturale,
si propone quanto segue:

Modifica alla Tabella 2 (La scala di equivalenza) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109

Si aggiunge quanto segue:

Maggiorazione per ogni figlio minore, compresi gli adottivi e gli affidati, nonché per ogni figlio maggiorenne, fino al 21° anno di età, che frequenti le scuole superiori e fino all'anno del compimento del 26° anno di età e sia in regola con gli esami con un ritardo massimo di un anno, secondo la seguente tabella:

Numero dei figli	*Maggiorazione*
1	0,03
2	0,08
3	0,61
4	0,65
Per ogni ulteriore figlio	0,65

non è stata volutamente modificata direttamente la scala di equivalenza, in quanto il beneficio va indirizzato solo ai figli, mentre nelle scale di equivalenza sono compresi anche gli altri componenti.
In alternativa a questa proposta, di immediata praticabilità e di impatto più premiante per il valore dei figli, segnaliamo la proposta avanzata attraverso il Forum delle Associazioni Familiari, più articolata e che adotta una scala di equivalenza più mediata (http://www.forumfamiglie.org/allegati/documento_255.pdf)

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

Obiettivo di questa modifica è quello di riconoscere un più equo valore ai figli e consentire alle famiglie con forti carichi famigliari di accedere più facilmente ai benefici statali e locali.
La modifica dell'ISEE è a costo zero per lo Stato e le Amministrazioni attraverso un semplice accorgimento. L'introduzione della nuova scala di equivalenza deve avvenire infatti contestualmente ad un periodo transitorio di massimo 1 anno, entro la quale gli enti che adottano tale parametro possono effettuare una rimodulazione delle soglie di accesso al servizio, che tenga conto dei nuovi parametri; questo, al fine di mantenere neutro l'impatto economico.

associazione nazionale famiglie numerose